

*I cani vedono l'aura - Le prove estive - Schemi di genetica - L'Oscar della cinofilia - Un libro di cinotecnica*

### **I cani vedono l'aura**

Ho avuto il piacere di conoscerla a Poggibonsi, ci ha presentato Cesare Manganeli, abbiamo mangiato assieme. Intanto colgo l'occasione di porgerle i miei saluti.

Quello che Le scrivo non è per essere pubblicato, ma solamente per esternarle una mia esperienza, riguardo all'"aura" che i cani vedono, cosa che a Poggibonsi lei ha descritto con enfasi, riportando innumerevoli considerazioni ed esperienze, racconti che mi avevano interessato. A dimostrazione di quanto ascoltato, Le racconto cosa mi è successo.

Domenica ero a Canossa, uno dei miei roani è sparito dietro a dei caprioli, siccome tre anni addietro per questo motivo me ne era sparito uno, non più ritrovato, per lo stesso motivo, ero molto preoccupato e nervoso. La prova però andava avanti, è mi è toccato il turno con un bianco arancio quando ancora non avevo ritrovato il bracco col quale avevo fatto in precedenza il turno. Questo bianco arancio, di 4 anni, è un cane assolutamente equilibrato, collegato, docile ed ubbidiente; ebbene, appena mollato, al posto

di partire a spron battuto come il solito, si gira verso di me e... mi abbaia contro, poi parte girando qua e là, sordo ai miei richiami, come se fossi diventato un estraneo, a fine turno ha fatto fatica a farsi legare e, mentre tornavamo al furgone, tirava il guinzaglio a più non posso.

Arrivati al Doblò, vedo il roano che uggjolava!: il bianco arancio si è improvvisamente calmato ed è tornato il cane che conoscevo! In quel momento mi sono tornate alla mente le Sue parole...

Giorgio Ziron

*Il caro Ziron non me ne vorrà se invece pubblico questa lettera che mi ha dato grande piacere, quale dimostrazione che il messaggio a cui tanto tengo è penetrato in alcuni appassionati cinofili.*

*I cani hanno capacità sensoriali ignote ai più, e di cui non si ha l'esatta conoscenza. È però importante si sappia almeno che questo indefinito apparato sensoriale esiste, anche se non ne conosciamo esattamente i limiti.*

*I cani (tutti o solo alcuni? non so!) hanno la percezione visiva dell'aura,*

*ovvero del campo magnetico che ci circonda e che è stato strumentalmente verificato. La colorazione del campo magnetico che circonda ciascuno di noi è diversa a seconda delle personalità individuali ed è modificata dallo stato d'animo persona. Se siamo ansiosi, agitati, infelici, la colorazione del nostro campo magnetico cambia rispetto a quando siamo sereni, tranquilli e di buon umore. Ci sono cani che sanno identificare nella folla le persone che delinquono, perché il colore della loro aura è alterato.*

*Nella fattispecie, il Bracco del lettore ha avvertito lo stato d'animo e l'agitazione del suo padrone, preoccupato perché l'altro suo cane si era allontanato, ed il suo comportamento si è modificato di conseguenza. Quando tornando al furgone il padrone ha visto che l'altro cane era là ad attenderlo – e quindi si è rasserenato – anche il comportamento del secondo cane si è normalizzato.*

*E questo è solo uno degli sconosciuti aspetti sensoriali del cane.*

*Ma ce ne sono anche altri, ancora più intriganti.*

### **Le prove estive**

Ho letto l'articolo "Malelingue di professione" pubblicato sul numero di Settembre e sono andato a rileggermi la Posta e Risposta di Agosto.

Trovo preoccupante l'interpretazione che è stata data alla pubblicazione di quella lettera ed alla relativa risposta perché rappresenta una intimidazione della libertà di opinione. Se cioè un cinofilo dice che le gare nel caldo soffocante di luglio sono disdicevoli, diventa portatore di insopportabili accuse nei confronti di quelli che dettano le regole della cinofilia. E il giornale che ospita una simile opinione diventa la voce di un traditore e come tale messo sotto accusa da dirigenti e professionisti del settore, pronti alla condanna senza neppure prendersi il disturbo di verificare la risposta data a quel lettore che avrebbe fornito la prova dell'infondatezza dell'accusa.

Questo tipo di intolleranza nel sistema ha un nome: si chiama "squadrismo" che con la democrazia non ha alcuna parentela. Le esprimo la mia solidarietà e simpatia.

C. Vanni

*Mi limito a ringraziare il lettore per la solidarietà. L'unico mio commento aggiuntivo è che non saranno le insulse accuse di certi personaggi a far desistere questo giornale dall'essere libera espressione di libero pensiero.*

### Schemi di genetica

Leggo con grande interesse i suoi articoli sulla genetica dei comportamenti che trovo veramente illuminanti e soprattutto nuovi e innovativi. Queste spiegazioni non ci sono mai state fornite da altri.

Devo però confessare che a volte faccio un po' fatica a seguire i suoi ragionamenti perché non ho molta dimestichezza con i significati di omozigote e eterozigote, con il concetto di carattere dominante e recessivo e così via. Lei ci ha detto che si tratta delle leggi di Mendel, che però sono sepolte nei ricordi di una scuola ormai molto lontana. Potrebbe in qualche occasione fornirmi una spiegazione sintetica che mi faciliti nel seguire le sue affascinanti lezioni? Sono certo che questa mia richiesta è comune anche ad altri numerosi cinofili. Grazie comunque e complimenti.

Giovanni Miotto

*Cercherò di essere chiaro e breve, come si conviene in questa sede. I geni, responsabili delle*

*singole caratteristiche del cane (... e non solo del cane) sono sempre in coppia, uno trasmesso dal padre ed uno dalla madre. Quando i due geni che formano la coppia sono uguali si dicono **omozigoti**; quando sono differenti si dicono **eterozigoti**.*

*Di norma, i geni si dividono in "**dominanti**" e "**recessivi**" (ma esistono eccezioni); analogamente una caratteristica del cane (come, per esempio, il colore del mantello) si dice "**dominante**" o "**recessiva**" a seconda che sia la manifestazione di un gene "**dominante**" o "**recessivo**". Per restare in questo esempio, il mantello nero si dice "**dominante**" perché il gene che lo determina è dominante rispetto al gene che produce il mantello marrone. All'interno della coppia di geni, il gene **dominante** viene convenzionalmente rappresentato da una lettera **maiuscola**, il **recessivo** con la stessa lettera, ma **minuscola**.*

*Quando la coppia di geni è eterozigote (cioè composta da due geni differenti, ovvero un dominante ed un recessivo), si manifesta la caratteristica determinata dal gene dominante. Proseguendo nell'esempio, i geni responsabili del mantello di un cane nero possono essere la coppia NN, ovvero un mantello nero omozigote in quanto ha ricevuto sia dal padre che dalla madre il gene domi-*

*nante nero, (da cui la coppia N maiuscola nella sigla) oppure Nn, ovvero un mantello nero eterozigote in quanto ha ricevuto da un genitore il gene dominante nero (N maiuscola) e dall'altro il gene recessivo marrone (n minuscola), sul quale ha però prevalso il colore nero in quanto dominante. Se quindi il mantello di un cane nero è espressione omozigote (cioè NN) i suoi discendenti diretti saranno sempre e solo neri; se invece il suo mantello nero è espressione eterozigote (cioè Nn) i suoi figli potranno essere neri oppure marroni. Ovviamente i caratteri espressione di geni recessivi sono sempre omozigoti (perché altrimenti sarebbe prevalso il carattere dominante); quindi da due cani marroni (espressione ciascuno della coppia di geni nn) non potranno mai nascere dei cani neri.*

*La mia osservazione è che queste regole valgono non solo per la genetica dei caratteri morfologici, ma anche nella trasmissione dei comportamenti.*

*Prendendo un esempio in questo campo, la ferma è un carattere recessivo fissato dalla selezione praticata dall'uomo (quindi la rappresentazione della relativa coppia di geni è "ff"). Un segugio, che notoriamente è incapace di fermare, è invece espressione di carattere dominante e la relativa*

*coppia di geni sarà FF. Se incrociamo un segugio con un bracco, il cane che ne nasce sarà necessariamente Fn eterozigote, cioè non fermerà in quanto espressione del carattere dominante F, ma sarà portatore del gene f ereditato dal bracco; incrociando fra di loro due soggetti espressione della coppia Fn alcuni dei loro figli saranno "ff" e pertanto recupereranno la capacità di fermare proveniente dal nonno bracco.*

*In questo schema non rientrano i caratteri poligenici senza dominanza che riguardano generalmente i caratteri quantitativi, come per esempio la statura. Per le caratteristiche trasmesse da questi geni, nella maggioranza dei casi la progenie eredita caratteri che sono intermedi fra quelli dei due genitori, senza però escludere la possibilità che appaiano soggetti che si collocano agli estremi di questa scala di valori; in altre parole – restando nell'esempio della statura – occasionalmente da genitori di taglia media possono nascere figli decisamente più piccoli o più alti.*

*Lo stesso si applica alle caratteristiche comportamentali, in cui i dati quantitativi (potenza olfattiva, oppure estensione della cerca, ed altri) sono generalmente trasmessi secondo uno schema diverso dal rapporto dominan-*

*te/recessivo; quindi, fermo restando che nella maggioranza dei casi la potenza olfattiva della progenie si colloca nei limiti della potenza olfattiva dei genitori, può succedere che in alcuni casi i figli presentino caratteristiche estremizzate – in meglio o in peggio.*

### **L'Oscar della Cinofilia**

Le faccio i miei complimenti per l'assegnazione dell'Oscar della Cinofilia, pur con un notevole ritardo. La cosa più importante di questo riconoscimento è di aver finalmente celebrato gli indiscutibili meriti di Cesare Bonasegale come allevatore di Bracchi italiani prima e come divulgatore cino-

filo poi. Senza i "del Boscaccio" oggi non saremmo qui a elogiare i nostri amati Bracchi italiani, almeno noi che ancora abbiamo la voglia e il coraggio di portarli veramente a caccia e di viverci quotidianamente insieme.

Di chi li usa solo come un mezzo, ovviamente, non

c'è neppure da parlare.

Mi è piaciuto molto il suo ultimo articolo sulla definizione da "amatore"; finalmente troviamo il coraggio di dire che il bracco può e deve fare tutte le forme di caccia col cane da ferma, senza paure né complessi di inferiorità! Pensi che da tanti Soloni vengo biasimato perché vado a beccaccini e non solo in terreno libero e per di più spesso palustre, molto duro. Ebbene, potessi avere tutti i miei futuri cani come il mio Al, allevato da Ambrogio Fossati, ma ovviamente frutto anche del suo lavoro di selezione.

Avanti così Cesare.

Da chi ancora ci crede e ha il coraggio e l'umiltà di ascoltare e riflettere, un caro saluto

Valerio Santini

*Ringrazio il caro Santini per le belle espressioni.*

*Questa lettera mi fornisce l'occasione di estendere i ringraziamenti anche agli altri numerosi lettori ed amici che mi hanno inviato e-mail, fax o che mi hanno telefonato per far-*

*mi i complimenti.*

*Questi segni di apprezzamento della mia opera sono per me di grande conforto proprio perché danno un senso a quello che ha fatto ... e che cerco ancora di fare.*

---

### **Un libro di cinotecnica**

Caro Bonasegale

ti invio queste brevi note per complimentarmi per il prestigioso premio "Oscar della Cinofilia" che ti è stato assegnato a fine Agosto alle prove di Colle Val D'Elsa ritenendo che mai premio fu più meritatamente assegnato. Ho altresì apprezzato la posizione assunta nella circostanza dal presidente della SABI Colombo Manfroni che ha appoggiato questa iniziativa, dimostrando senso di sensibilità istituzionale. Ma il motivo per il quale ti scrivo è anche un'altro: in questi anni ho letto una imponente quantità di tuoi scritti di alto valore cinotecnico che talvolta trovo difficoltà a rintracciare. Vorrei farti una esortazione che peraltro è condivi-

sa da moltissimi amici: trova il tempo nella tua frenetica attività di pubblicista di raccogliere tutti i tuoi articoli più significativi per farne un volume che sarebbe di rilevanza cinotecnica importante.

Una volta certe raccolte erano edite dall'ENCI ma ... erano altri tempi.

Cesare Manganeli

*Ringrazio l'amico Manganeli per il doppio complimento: per l'Oscar e per la proposta di fare un libro.*

*Ammetto di averci pensato, anche in considerazione del successo del precedente "Bravo bracco", di cui potrei per l'appunto fare una riedizione ampliata che va oltre la specifica trattazione del Bracco italiano per comprendere i temi relativi alla genetica dei comportamenti.*

*Il problema principale però è il tempo, tenuto conto che "Continentali da ferma" già implica non poco lavoro.*

*Comunque prometto che ci penserò ...e chissà!.*